Venerdì 20 Gennaio 1899. | **IL FRIULI** | Udine - Anno XVII - N. 17.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Le gratificazioni agl'impiegati

Gratificazioni e regalie.

Dalla relazione dell'onorevole Pompili sul rendiconto generale consuntivo rileviamo che le gratificazioni concesse dai diversi Ministeri durante l'esercizio 1896-97 sono queste: Ministero del tesoro lire 82,213; finanze 15,188; grazia e giustizia 16,217; esteri 25,147; istruzione pubblica 31,262; interno 30,477; lavori pubblici 9,812; poste e telegrafi 18,420; guerra 17,180; marina 27,130; agricoltura 18,668.

Nella relazione antecedente venne osservato che non era da tutti i ministeri ben giustificata la causa delle gratificazioni. Nel Ministero degli affari esteri era irregolare anche la forma, essendo state concesse le gratificazioni come rimborso al cassiere di anticipazioni fatte a impiegati, uscieri e inservienti, senza che neanche fossero nominate nell'elenco le persone gratificate.

Di quest'ultima osservazione si è tenuto conto, correggendo le irregolarità e mandando quest'anno l'elenco nominativo dei gratificati. Ma non può dirsi altrettanto della prima osservazione, perocchè la più parte dei ministeri seguita ad accennare troppo genericamente la causa di tale spesa, senza indicare la qualità o la durata e lo scopo del lavoro straordinario che vi ha dato occasione.

Ficcando poi un poco ben addentro lo sguardo negli elenchi, altri rilievi di maggior importanza spontaneamente si presentano.

Innanzi tutto, molte di tali gratificazioni rivestono un carattere per il quale non potrebbero, e non dovrebbero aver posto tra le casuali, giacchè si ripetono di mese in mese con aspetto di assegni fissi. C'è, ad esempio, il compenso, assegnato nel Ministero di grazia e giustizia all'economo cassiere, che in complesso raggiunge la cifra di lire 1,115.

Una parte assai rilevante della somma spesa è in parecchi dicasteri assorbita dagli impiegati addetti ai gabinetti dei ministri e dei sottosegretari.

*

Su tale inconveniente e anomalia ha ragionato più volte, ma finora senza frutto, la Corte dei conti, tanto che la Giunta generale introdusse nel disegno di legge un articolo speciale (art. n. 8) con cui si fa obbligo al Governo di presentare alle Camere, non più tardi del 10 gennaio, un progetto per sistemare definitivamente i diritti e doveri del personale chiamato a far parte dei gabinetti particolari.

I due Ministeri dove le cose sembrano più regolari, sono quelli dei lavori pubblici e della guerra. Quello dei lavori pubblici si mantiene lodevolmente anche assai parco in tale spesa. Dove invece sembra riscontrarsi minor regolarità, in questo rispetto, è il dicastero degli affari esteri, il quale inoltre spende più di tutti gli altri a ragguaglio dell'esiguità del suo bilancio.

Nell'elenco di tal Ministero, dove, come si è notato, gli stessi nomi dei gratificati si ripetono più volte e dove si tratta più che altro di compensi a ufficiali d'ordine, uscieri e inservienti, vediamo una somma di circa lire 14 mila distribuita appunto fra uscieri e inservienti; ad uno dei quali venne concesso fino a lire 600 in una volta.

Per quello che riguarda i gabinetti dei ministri e dei sottosegretari, devesi notare che vi è un opportuno e lodato disegno di legge dell'on. Pelloux che mette riparo a tutti i lamentati inconvenienti.

Ma il punto essenziale è questo: che le gratificazioni devono realmente rappresentare un maggior lavoro compiuto e non già un regalo qualsiasi, senza giustificazione, come è sempre finora avvenuto.

E confermata la pace
fra Maconnen e Mangascià
La delimitazione della frontiera.

Massaua 19 — Si conferma la notizia che la pace fu conclusa tra Maconnen e Mangascià. I particolari delle condizioni stipulate non si conoscono ancora; però sembra certo che il governo del Tigrè passi a Maconnen.

Massaua 19 — Una parte delle truppe di Maconnen ritornerà per la via di Ascianghi allo Scioa, sotto il comando di ras Michael. Il rimanente del corpo di Maconnen resterà ad Adigrat, insieme allo stesso Maconnen, per aspettare la definizione della demarcazione dei confini dell'Eritrea, essendo il ras dell'Harrar incaricato dal negus di stabilire col Governo italiano la frontiera definitiva. Il governatore Martini conferirà perciò con Maconnen. E si ritiene che tutto verrà definito secondo affermò il negus nella lettera inviata a re Umberto.

DI BENE IN MEGLIO!

Palermo 19 — Continuano i disordini studenteschi. Stamane 400 studenti hanno votato un ordine del giorno di biasimo al Consiglio accademico deliberando di disertare i corsi fino a che il rettore non abbia dato le dimissioni.

L'arrivo di Esterhazy a Parigi

Parigi 19 — Esterhazy, partito ieri nel pomeriggio da Rotterdam, è arrivato alla stazione della Ferrovia del Nord a Parigi alla mezzanotte.

La rivoluzione in Bolivia

Notizie del *Secolo XIX*, recano che la Repubblica Boliviana è sempre, in *preda alla rivoluzione che il Governo non è ancora riuscito a domare.* Le truppe del Governo marciano sopra la città di La Paz dalla quale distavano domenica soltanto trenta chilometri. Una grande battaglia fra le truppe rivoluzionarie e le forze regolari è ritenuta imminente. Il generale Pando, sostenuto dal partito liberale, organizza la difesa di La Paz, preparandosi ad una resistenza disperata, ma si prevede che finirà per soccombere, essendo la città sprovveduta di artiglierie.

Il dono alla Spagna di 100 milioni
pel riconoscimento dell'indipendenza delle Filippine

Dispacci giunti da New-York a Londra annunziano che un milionario, certo Andrea Carnegie, ha dichiarato ufficialmente al presidente Mak-Kinley di essere disposto a versare alla Spagna la ingente somma di cento milioni di lire perchè la stessa si decida a riconoscere l'indipendenza delle Filippine.

La cospicua offerta ha il patriottico scopo di evitare l'esborso di uguale somma agli Stati Uniti, o senza che i medesimi abbiano a sobbarcarsi al peso dell'arcipelago.

Intanto serpeggia il malcontento nelle truppe americane distaccate attualmente alle Filippine non intendendo le truppe stesse di combattere con un popolo che aspira a conquistare la propria libertà.

Il Governo di Washington è preoccupatissimo per quanto accade e sta ricercando una soluzione dell'intricato affare.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.
La volontà di superare una passione non è, spesso, che la volontà di un'altra o di molte altre passioni.

×

Cognizioni utili.
Risposta ad una lettrice.
Per pulire e digrassare i capelli, le inglesi adoperano dell'acqua salata.
Le chinesi adoperano un miscuglio di miele e farina; ma questo sciroppo va bene forse per i loro capelli piuttosto grossi e ruvidi, mentre non converrebbe affatto alle nostre signore.
Le creole di Cuba si lavano i capelli con una decozione di radici di ortiche. Esse pretendono che questa decozione digrassi, fortifichi e ammorbidisca la capigliatura.

×

La sfinge.
Monoverbo algebrico.

(R 1) (3 A)

Spiegazione del rebus algebrico precedente.
TRE PER TREDICI TRENTANOVE.

×

Per finire.
Il marito è in viaggio.
La signora entra e sorprende la cameriera con una lettera fra le mani. La cameriera nasconde la lettera; la signora non dice nulla.
Solo, dopo qualche minuto, rientra nella stanza e le dice tranquillamente:
— A proposito: mio marito sta bene?

TRIBUNALE DI UDINE
IL PROCESSO FERRO.

Udienza ant. 19 gennaio.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Il Presidente fa ai testi le solite ammonizioni e dispone perchè siano fatti ritirare.

Segue immediatamente l'interrogatorio dell'imputato.

Sul primo capo d'imputazione (furto a danno del Municipio) egli si giustifica affermando che la legna che pretendesi rubata era di sua proprietà, avendola dopo acquistata fatta per comodo suo depositare nella chiesetta di S. Giovanni.

Di mano in mano che gli occorreva la faceva legare e trasportare a casa sua da certo Savio Giuseppe. Era separata però da quella appartenente al Comune.

Egli la comperò da certo Mattiussi di Cergneu. Il trasporto avveniva immediatamente dopo segata e sempre di giorno e senza misteri.

Il Savio conosceva la legna di sua proprietà per modo che non poteva confonderla con quella del Comune.

Nega l'addebito e può anzi dire che sui 40 quintali circa di legna forniti dal Municipio per uso d'ufficio, egli ne consumò sempre in quantità inferiore, restituendo il di più al Municipio.

Il P. M. gli contesta il fatto che nell'istruttoria scritta non fece mai il nome del venditore e l'imputato si scagiona dicendo che non se lo ricordava e si era *confuso*.

E si passa al secondo capo d'imputazione.

Sulla lettera *a.*

Egli nega d'aver costretto le Piani Virginia ed Enrica, a dargli della frutta. Se gli fecero dei regali, lo fecero spontaneamente senza la minima pressione da parte sua, e per compensarlo di qualche prestazione e servizio affatto estranei all'ufficio suo. Dice che vi fu reciprocità di favori avendo egli anche invitato una volta a pranzo la Piani Virginia e la di lei figlia.

Egli spiega le accuse e le ire di quelle donne col fatto di aver dovuto suo malgrado usare della sua autorità di ispettore contro le stesse e rilevare in loro confronto od in varie circostanze parecchie contravvenzioni, facendo loro applicare per obbligo dell'ufficio suo vario multe.

Sempre per fare il suo dovere fece elevare alle stesse la tassa posteggio, essendogli risultato che non pagavano in relazione alla tassa imposta alle altre od in misura equa. Di qui le ire e le vendette.

Non è vero che mandasse a prendere dal facchino Savio e dal vigile Marchetlano, delle frutta.

Sulla lettera *b.*

La Potrozzi Cecilia in occasione delle corse chiedeva un permesso speciale per occupare con dei tavoli maggiore spazio davanti la sua osteria alla «Campana», spazio che le veniva accordato perchè ne aveva diritto. Non chiese mai alla Petrossi fiaschi di vino ma gli furono dalla stessa regalati spontaneamente essendovi fra loro una certa amicizia ed avendola egli avvantaggiata col farle aumentare la clientela.

Sulla lettera *c.*

Il Ricobelli espose dei mobili davanti la bottega. L'assessore avv. Capellani gli ingiunse di rilevargli la contravvenzione. Ricobelli si difese asserendo che sul posto occupato il Municipio non aveva diritto d'intervenire perchè di spettanza delle Suore di Carità ed il pretore del primo Mandamento, sospeso il giudizio penale, rimise le parti alla sede civile per definire la questione, che ancora pende. Ricobelli poi fece istanza regolare pel posteggio, che gli venne accordato, naturalmente a patto del pagamento della tassa relativa.

Richiese è vero al Ricobelli una lettiera di ferro *da spender poco*, ma siccome non gliela faceva mai avere se ne fece dare un'altra in legno usata. Trovatala però troppo difettosa perchè produceva anche delle cimici, gliela restituì. Sul prezzo disse al Ricobelli: *Ci aggiusteremo.*

Contestatogli dal presidente le differenti dichiarazioni del Ricobelli l'imputato insiste nell'affermare esatta la versione da lui data.

— Ricobelli è un *mattoide!* — in fine esclama.

Sulla lettera *d.*

Nega di aver chiesto al falegname Valle Eugenio una lira sull'importo di lavori da questi eseguiti per conto del Municipio, ma sibbene per venire rifuso del prezzo pagato per l'acquisto di ganci che occorrevano a completare un lavoro dal Valle eseguito in casa dell'imputato, lavoro e spesa che stavano a carico del Municipio. Nega pure la circostanza d'aver detto al Valle in occasione del pagamento di una fattura di 3 lire: — Devo bere su questa anch'io un litro.

Sulla lettera *e.*

Nega pure questa imputazione: non ha mai chiesto frutta alla Bainello Maria e non è vero si sia trattenuti 30 centesimi su una tassa di posteggio pagata dalla Bainello.

Per ordine superiore dovette far sloggiare la Bainello dal posto occupato alla Madonna delle Grazie.

Sul secondo capo d'imputazione (*concussione* e non *corruzione* come il proto ieri ha stampato) si dichiara in-

---

(28) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

Volfango raggiunse Fausta, Valeriano si mise tra la zia e Dionisia, ed Evelina col barone Everardo seguì gli altri. Con le guide che consigliavano il ritorno, si disposero alla discesa che riuscì facile. Il paesaggio si animava di ora in ora e, dall'attenzione raccolta di prima andavano gustando ogni più lieta sorpresa.

Gli uccelli cantano, voci d'uomini, di allegre montanine echeggiano animose, Valeriano si china spesso a raccogliere le sigritelle profumate, trova la genziana verna ed altri vaghi fiori di bella specie.

Solo alle otto di sera rientrarono in Mori, dopo due giornate di fatiche alpine sostenute con eroismo dalle signore. Il riposo della notte ridiede tutto il vigore alle giovani, solo Evelina Steno, nel deporre le vesti succinte, e nel comparire davanti a Valeriano ch'era solo nella sala d'albergo, parve portare un riflesso di melanconia sul volto fattosi pallido improvvisamente. Egli pure sembrava un altro, in ansia fin da quando la gentiluomo e, nel punto che si volse alla giovane, i loro sguardi mesti s'incontrarono. Rimasero muti, gli occhi negli occhi. Poi senza augurarsi il buon giorno, volgendo la testa alla finestra spalancata da cui entrava l'acuto profumo dei gelsomini, si ravvicinarono con un lieve sorriso sul labbro.

— Non si può sempre navigare nell'azzurro, cara Evelina! — disse finalmente Valeriano.

— Mi pare di essere in un altro mondo — mormorò la giovane, toccandosi la fronte.

Valeriano si scosse:

— Vi sareste per caso stancata?

— Non è ciò.

— Che vi è adunque?

Due lagrime silenziose rigarono le guancie di Evelina, e resero immobile dallo stupore il barone: egli, allora, senza mostrare la sua commozione che sola manifestavasi nella voce alterata, le disse:

— Perchè piangete?

Ella rizzò il capo, e lasciando cadere la sua mano in quella di Valeriano, gli narrò come nel ritornare a Trento provasse uno sgomento involontario.

— Avete da lagnarvi di qualcuno? siete la nostra ben amata, l'ospite sacra!

Un cupo pallore, un pallore minaccioso, oscurò tutta la fisonomia del barone: chissà qual pensiero con rapidità fulminea gli aveva attraversato la mente...

La fanciulla, per toglierlo d'affanno, s'affrettò a dire:

— Fausta... la gentile Fausta sfugge i miei sguardi, e se è costretta a starmi vicina, freme di disgusto. Non l'offesi nemmeno con un pensiero. Dev'essere in lei un'antipatia istintiva ed invincibile!... Anchè lassù — continuò, accennando ai monti — incontrai il suo occhio ostile, quando l'anima mia s'innalzava fino all'inno segreto a Dio, per la bellezza che mi si spiegava d'innanzi!

Valeriano non la consolò con frasi volgari o pungenti all'indirizzo di Fausta, ma le disse con fermezza:

— Siate intrepida anche per i conflitti dell'anima... Finora non foste inceneritа da nessuno sguardo! — e soggiunse misterioso: — meglio per voi se tutte le occhiate fossero di cruccio e d'invidia: ve n'hanno di più insidiose! Forse, più che dall'espressione fugace di Fausta, foste ferita da alcunchè di sottile e velenoso?

Evelina arrossì, e compendiare tutti i pensieri che le frullavano in capo esclamò:

— Se si potesse definire l'agitazione che in certi istanti sovraccoglie l'anima nostra, il rimedio sarebbe facile a trovarsi, ma la melanconia, i presentimenti son lievi soffi; s'insinuano a tradimento, ed io... ne sono soggiogata fino all'intimo! — Sì dicendo, volgeva i larghi e profondi occhi neri a Valeriano, come a chiedere a lui, al valente, un rimedio infallibile all'angustia che le premeva il cuore; ma la voce fredda di un cameriere annunciò: — I signori sono abbasso: è l'ora del passaggio del treno.

XVII.

Due giorni appresso giunse al palazzo Kender un dispaccio. E annunziato l'arrivo della principessa Marta, per il di seguente, alle dieci del mattino. Tutto è preparato a riceverla, ma l'antica dimora dei baroni, malgrado i fiori che olezzano, le scintillanti vetrate, e le molli sete orientali dei cortinaggi, serba impassibile la sua espressione severa ed augusta.

Dall'ora che non furono più discussi progetti di gite e scorribande sui monti, non si odono voci vibranti, non si vaneggia nell'ozio, nè si permettono le semplici e sciolte vesti: quasi non si parla e ride più.

Quando il fischio della locomotiva risuonò lungo ed acuto, alle dieci precise, alla stazione, Evelina che nell'atrio attendeva, con tutti i membri della famiglia Kender, l'arrivo della nobile fidanzata, impallidì! Ed in quel punto l'emozione tolse il colore alla guancia di Valeriano, che si volse istintivamente alla fanciulla.

All'istante in cui Marta s'avanzò allo sportello per scendere, apparve agli occhi d'ognuno una gran signora.

La sua alta, slanciata figura, la sua chioma castanina, le guancie leggermente accese e gli occhi azzurrini benevoli, la rendevano piacente oltremodo. Scese con giovanile prestezza a terra, si offrì al bacio della baronessa Federica e di Dionisia, strinse la mano ai fratelli; poi volgendo quei suoi sguardi tutti dolcezza alla Evelina Steno, la fissò come rapita, ma rimettendosi le rivolse cortesi espressioni.

Ad Evelina ritornò il colore sul viso, rispose breve e cordiale, volgendo alla futura parente il suo sguardo misterioso e tenero.

Salite negli equipaggi, ben presto giunsero sotto l'atrio del palazzo Kender, e la viaggiatrice si recò nel suo appartamento a cambiare la veste semplice in una più ricca, per l'ora di colazione. Al mezzogiorno si posero a tavola, ma non tutti gustarono le leggere e squisite vivande.

Evelina, collocata presso ad Everardo, si concedeva di divagare con la mente sulle sensazioni provate nel mattino, sul malessere che l'aveva colpita all'apparizione della macchina baldanzosa e sbuffante! Come al solito, parlavano tutti a voce sommessa, a frasi brevi, e si esprimevano più a sorrisi e a mute proteste di rispetto, che a parole.

La principessa, che a prima vista sembrava giovane e colorita, a guardarla freddamente, là seduta a tavola, non era punto giovanissima, nè bella.

Ma nel volgersi, nel muovere delle bianche mani, in tutto il suo insieme, trapelava la figlia dei discendenti di un'antica schiatta principesca.

Valeriano, corretto ma rigido, la trattava come una gentildonna a cui si professa amicizia: in lui non v'è punto l'animazione necessaria a riscaldare un cuore da cui possa traboccare la passione.

A guardarlo fugacemente, Evelina non lo riconosce più per il dotto alpinista, che sapeva chinarsi sulle roccie, sui fiori, che nelle agili movenze rivelava vigore giovanile e spirito audace.

(Continua).

nocente; non ha mai vista la Feruglio Maria, ed è falso ch'egli si abbia fatto consegnare dalla stessa lire 2 che dovrebbero rappresentare la *mandola* per una concessione di posto.

Si riserva di dare maggiori spiegazioni.

E finalmente si passa all'ultimo capo d'imputazione (peculato). Respinge l'addebito; dice false le affermazioni degli spazzini; egli mai approfittò di mandati d'ufficio per comprendere nell'importo dovuto dal Municipio anche un debito suo personale.

Egli non s'interessava del bucato, bensì sua moglie, la quale anche pagava.

Esaurito così l'interrogatorio, si passa all'audizione dei

Testimoni d'accusa.

Giacoletti Eugenio fu Francesco vigile urbano, di Udine.

Nella Chiesetta di S. Giovanni era riposta della legna parte di appartenenza del Municipio parte del Ferro.

Vide una volta certo Savio segare una certa quantità di legna di proprietà del Municipio e portarla in casa dell'ispettore Ferro.

Distinguevo benissimo la legna che doveva servire per uso d'ufficio da quella del Ferro, essendo di differente qualità e grossezza, e sull'asporto non dissi nulla perchè credevo l'ispettore vi fosse autorizzato.

L'imputato nega.

Chiandetti Antonio fu Giovanni vigile urbano.

Vide pur lui nella Chiesetta un uomo segare legna di proprietà dell'ufficio, caricarla in un sacco ed uscire dirigendosi per via Cavour.

Questo accadde una mattina ma non può precisare l'ora; certo dalle 9 a mezzodì.

Il teste nulla disse su questo fatto perchè credeva il Ferro fosse autorizzato ad eseguire l'asporto.

Non c'era bisogno che la legna adoperata pel riscaldamento della stufa d'ufficio fosse segata.

Si distingueva benissimo la legna di proprietà del Ferro da quella d'ufficio essendo di differente qualità e grossezza.

Domandato dal Presidente se fra il vice-ispettore Degani ed il Ferro c'era buon sangue, il teste dice che nei primi tempi si volevano bene, ma poi non si vedevano più insieme. Non sentì però mai il Degani lamentarsi o dir male del Ferro.

L'imputato esclama che i vigili sono tutti d'accordo nello scopo di rovinarlo.

Faleschini Vittorio vigile urbano.

Vide il Savio trasportare in casa Ferro legna del Municipio. È certo di non cadere in errore data la differente qualità e grossezza.

Anch'egli nulla disse credendo il Ferro autorizzato a consumare per suo conto quella legna.

A richiesta della difesa il teste nega di aver parlato coi signori Sandri e Pletti e di aver comunicato loro certe accuse contro il Ferro.

Marchettano Giovanni vigile urbano.

Vide una volta sola il Savio segare legna di proprietà del Municipio mentre per la stufa d'ufficio non c'era bisogno di far questa operazione potendo usare ed usando effettivamente dei pezzi come stavano.

Finito l'inverno era rimasta nella Chiesetta di S. Giovanni gran parte della legna di proprietà del Ferro, ed un po' anche di quella appartenente al Municipio.

Nega il teste vi esistessero dissapori fra lui i suoi compagni ed il Ferro; conferma di esser stato da questi per ragioni d'ufficio punito cinque o sei volte negli anni 1897-98 anche con multe di 8 e 10 lire.

Entra la colossale e nota fruttivendola *Piani Virginia* fu Francesco ved. Magrini.

Narra che fu dall'ispettore Ferro messa tante volte in contravvenzione.

Noialtre done de piaza no se podeva volerghe ben.

El trovava fora sempre qualche stqqo per aver el pretesto de ordiname dei scartozi, e roba fina, e cussì el postegio se lo pagava tre volte. Se no se ghe mandava roba fina el trovava fora sempre dele mancanze per rinfrescarne la memoria.

Eh, sior Presidente, go tanto pianto mi solo Ferro! (Ilarità). *Co se mandava, el serava un ocio, e dopo pochi giorni l'ordinava un altro bel scartozo. Salo quante multe, sior Presidente! Noialtre semo povarete.*

— *No me par* — le osserva il Presidente.

E la teste: — *Ben, lassemo andar.*

Dice non esser vero d'esser stata a pranzo in casa Ferro; fu una volta sua figlia; ma, grazie — esclama — *quel pranzo el me gavarà costà cento scartozi, e ancora el li ordinava con sprezatura!*

Su domanda della difesa la teste depone che la dichiarazione scritta esistente nell'incartamento processuale e che figura da lei crocesegnata, fu scritta da *sior Sandri.*

Ad altra domanda della difesa la Magrini ammette che fu dall'avv Bertacioli richiesta se era vero che il Ferro le costava mezzo franco al giorno, tanti erano i *regali forzati*, avendole anche soggiunto che si trattava di *fermarlo d'ispettor.* Essa però negò per umanità.

La teste torna a parlare dei famosi regali, accenna che una volta il Ferro la gravò di *tre tasse* (tre bollette), tanto che dovette protestare dal cav. Braidotti e ottenne una diminuzione.

Ammette d'esser ricorsa una volta al Ferro per un'istanza nello scopo di far ritirare una sua figlia in casa di correzione e gli rifuse la spesa per la carta bollata.

Il Presidente domanda alle parti se si può licenziare la teste; ma questa non è di tale opinione, perchè prega la si lasci parlare ancora un momento, e così si esprime: *Ferro gera per noialtre come Dio su la tera e quando in ocasion de le corse in Giardin ne occoreva un piazer el ne teneva in stonga come le belve ferozi che se vede nei casoti.*

La deposizione della *Virginia* provoca spesso l'ilarità e gli applausi della sala affollata.

È chiamata altra fruttivendola, *Piani Enrica* marita Ferrazzutti.

Dice che il Ferro le faceva paura perchè era rigorosissimo, le rilevò molte contravvenzioni aumentandole per giunta anche la tassa posteggio

Domandava spesso *un bel piato* di frutta. Richiesta la teste se il Ferro gliele pagava essa risponde: — *No e no go gnanche mai notà perchè no go vudo mai el coragio.*

Richiesta del perchè di questo nuovo genere di generosità forzata risponde:

— Ghe mandavo perchè gavevo paura el me fazesse *qualche asenada*, qualche dano sul postegio.

Il difensore avv. Caratti comunica certificato del Municipio da cui risulta il numero e la importanza delle contravvenzioni rilevate alle due testimoni sentite Piani Virginia ed Enrica.

Siamo a mezzodì, e si va a far colazione.

Udienza pomeridiana.

Si riprende il dibattimento alle 2 e un quarto pom. col testimonio.

Ricobelli Enrico di Giuseppe tappezziere.

Narra che aveva esposto davanti la porta del suo negozio dei mobili, ma l'ispettore Ferro lo mise in contravvenzione, dalla quale si difese sostenendo, come crede, che il Municipio non potesse intervenire risultandogli che sul posto occupato avevano dei diritti le suore di carità proprietarie del palazzo Cernazai.

Pende anzi ancora la lite avendo il Pretore sospeso il giudizio penale e rimesso le parti in separata sede civile.

Nel 14 febbraio il Ferro, trovato il teste, gli fece la proposta di combinare ogni cosa *senza tante multe*; gli disse che avrebbe lui stesso estesa la domanda per ottenere dal Municipio i due posti desiderati dal teste, soggiungendo: — Anche Lei mi favorirà.

Gli chiese una lettiera di ferro, ma poi non avendogliela potuta provvedere si accontentò di una di legno, in compenso delle sue prestazioni.

Naturalmente non si parlò di prezzo.

Prima era sempre perseguitato, multato. Dopo la contravvenzione ottenne il permesso di esporre i mobili pagando il posteggio.

Non ne parlò mai con nessuno, avendoglielo il Ferro proibito.

Trascorsi tre mesi il Ferro rimandò la lettiera dicendola *piena di cimici*, ma fattala esaminare potè constatare che ciò non era vero e se il Ferro si indusse a restituirgliela ciò dipese dalle voci che cominciavano a correre contro di lui.

Il teste afferma inoltre che se non avesse consegnata la lettiera al Ferro non avrebbe ottenuto il permesso del posteggio neanche pagando la tassa relativa.

L'avv. Caratti dimette copia del Decreto della Giunta municipale con cui questa accorda il chiesto posteggio al Ricobelli e l'avv. Levi rileva le contradizioni del teste fra la deposizione orale e quella raccolta in sede d'istruttoria dalla quale apparisce che la lettiera sarebbe stata consegnata e restituita nello stesso mese.

Blasoni Francesco di Celeste, sellaio, di Udine.

Era alle dipendenze del Ricobelli nel marzo e *giugno* anno scorso, e per incarico del suo padrone andò dal Ferro a ritirare la lettiera in legno che questi affermava *piena di bestie*, che il teste non riscontrò benchè l'avesse bene esaminata, senza però svitarla.

Valle Eugenio di Domenico, falegname alle dipendenze del Municipio.

I lavori che eseguiva gli venivano pagati su presentazione di fattura. Nega che il Ferro gli domandasse una lira per rifusione di spesa nell'acquisto di ganci occorrenti in un lavoro eseguito in casa di lui.

La consegna del franco avvenne in maggio, mentre il lavoro eseguito in casa Ferro e per cui occorrevano i ganci, fu nel settembre. La lira da me pagata fu su una polizza di 3 lire. Il Ferro nel fargli il visto perchè potesse riscuoterla gli disse: — *Devo bere anch'io un litro.*

Il teste soggiunge che ogni volta che eseguiva dei lavori pel Comune, in cui il Ferro interveniva per ragione del suo ufficio, doveva lavorare anche per lui gratuitamente, tanto che, stancatosi, protestò presso l'ing. Regini.

L'avv. Caratti rileva che dagli atti ufficiali non risulta di questa polizza di lire 3; contesta la deposizione del teste che non corrisponderebbe alla verità dei fatti.

Trifoglio Luigi, falegname.

Era alle dipendenze del Valle ed il Ferro mandò a chiamare questi a suo mezzo per quell'*afareto*. Valle andò e ritornò bestemmiando e meravigliandosi che un ispettore si fosse degnato di *pretendere un franco*.

Il teste è stitico anzichenò, e l'egregio Presidente, per quanto s'affatichi, non riesce a farsi spiegare il motivo della richiesta del franco.

Si ricava soltanto che il Valle si sarebbe lamentato che vi era chi mangiava sui *sudors di un puar diaul.*

Bainello Maria fu Luigi, fruttivendola.

Mandò un suo nipote dal Ferro per ottenere un posto libero che si era prima fatto prestare da altra donna.

Il ragazzo andò, e il Ferro si fece consegnare una lira invitando la donna a recarsi da lui. Dopo due giorni ebbe dal Ferro una bolletta per 50 centesimi di tassa posteggio più 20 centesimi in restituzione, gli altri 30 se li trattenne dicendo: — *Lassemeli; no andè a zavariar.*

La teste afferma ancora che il Ferro le fece richiesta di frutta, perchè *el gaveva persona che ghe dava 60 franchi* per avere il posto da essa occupato.

Gli mandò quindi frutta per quattro o cinque chili, del valore di lire 5.

La Bainello dice infine che il Ferro la fece mandar via dal posto prima occupato dicendola donna di mal affare

Ciriani Alcibiade di Antonio d'anni 14 litografo, nipote della Bainello.

Conferma in sostanza la deposizione della zia.

Contestate all'imputato le circostanze deposte, questi nega la trattenuta dei 30 centesimi avendo restituito alla donna non 20 ma 50 centesimi.

Feruglio Maria nata Venier di Sebastiano, fruttivendola.

Domandò più volte al Ferro un posto senza poterlo ottenere. Avendole altra donna osservato che se non si dava qualchecosa all'ispettore nulla si poteva avere, impegnò un secchio e portò 2 lire all'ispettore Ferro, che le accordò il posto e le rilasciò una bolletta senza però che dovesse nulla pagare per questa essendone esonerata per miserabilità.

La difesa osserva che il posto venne concesso nel 1893 quando non funzionava il Ferro in qualità d'ispettore, che assunse tale ufficio soltanto due anni dopo. Nel 1893 era invece preposto ai posteggi certo Spivac.

La teste insiste nell'affermare di aver consegnate le due lire al Ferro.

Alle 3 e mezza si sospende l'udienza per un breve riposo, essendo l'afa opprimente, causa la folla che riempie la sala.

Ripresa l'udienza, vien richiamata la Feruglio, che non sa se il Ferro all'epoca della concessione del posto era ispettore o capo quartiere.

L'avv. Caratti contesta altresì alla teste la sua deposizione scritta non conforme a quella orale.

Pasqualini Pietro, spazzino comunale.

Fu una volta sola multato di 50 centesimi dal Ferro perchè ammalatosi non potendo prestar servizio non si curò di darne avviso. Il suo stipendio era di lire 20 mensili oggi elevato a 25; siccome la di lui moglie ed altra donna prestavano la loro opera di lavandaie al Ferro questi era in debito di lire 5. Avvenne che dovendosi pagare da parte del Municipio un lavoro straordinario eseguito come spazzini comunali fu rilasciato un mandato di lire 20, benchè non si potesse pretenderne che 15.

L'altro spazzino Gottardo disse al teste che così aveva disposto l'ispettore per comprendere anche le 5 lire ch'egli doveva pel bucato.

Il Ferro avrebbe, sempre a detta del Gottardo, raccomandato il silenzio per non andare in disgrazia.

Ciò avvenne circa 3 anni fa.

Gottardo Domenico fu Paolo spazzino.

Sua moglie fece il bucato 4 o 5 volte al Ferro 3 anni fa. Per lavori straordinarii di spazzino il Municipio doveva pagare varie giornate per un importo di lire 15. Invece l'ispettore dispose che il mandato fosse di 20 per comprendere in questa somma anche lire 5 che doveva nella sua specialità per lavori di lavandaia.

Gottardo Giuseppe di Domenico carcadore.

Fu per due *anni spazzino* in sostituzione di certo Facchini ch'era stato licenziato. Il suo stipendio fu stabilito in lire 20 mensili postecipate. Ebbe però 20 lire subito a saldo di lavoro straordinario eseguito in precedenza da lui e da altri benchè l'importo fosse superiore a quello che veramente gli spettava.

Fattane l'osservazione al padre, questi disse che in quelle 20 lire era compresa anche la *lava*.

Abbandonò il posto in seguito a divergenze coll'ispettore. Interpellato l'imputato, questi afferma che il Gottardo Giuseppe era lo spazzino più turbolento e indisciplinato, che fu punito per varie mancanze. Si sospettava fosse a capo di un'agitazione fra spazzini i quali minacciarono anche di scioperare.

Siccome il licenziamento per tutto ciò era sicuro, così egli lo prevenne, e se s'andò spontaneamente.

L'imputato soggiunge che il teste gli nutre rancore per quanto fu in obbligo di fare per obbedire ai doveri d'ufficio.

Gottardo Giovanni di Domenico muratore e a tempo perso spazzino.

Sostituì in qualità di spazzino certo Saccavini; non ricorda per quanti giorni ma sa che gli spettavano 5 lire.

L'ispettore gli fece invece rilasciare un mandato per 8 lire, avendo detto al padre del teste che tre lire andavano a saldo di lavoro da lavandaia a di lui debito.

La difesa dimette atti ufficiali che smentirebbero le deposizioni degli spazzini, non solo, ma, fra altro, si rileverebbe che non ha mai esistito un mandato di lire 8 a nome di Gottardo Giovanni.

Longhino Luigia di Luigi, maritata Biancuzzi.

È parente della Piani Enrica ed ebbe incarico dalla stessa di portare delle frutta in casa Ferro, ma non sa se venissero poi pagate.

Crede però che la Piani le mandasse per paura del Ferro.

Vengono richiamati i testi Gottardo Domenico e Giuseppe, per riconoscere un segno di croce da essi apposto in un atto ufficiale prodotto dalla difesa.

Per la teste Petrozzi-Zampese, ammalata, si fa riserva di provvedere domani.

Esauriti i testi d'accusa, comincia la sfilata dei

Testimoni a difesa.

Capellani cav. avv. Pietro.

Copriva la carica di assessore e fu incaricato dell'inchiesta iniziata contro il Ferro.

Nel 1892 il suo predecessore on. Girardini lo avvertì che i servizi di vigilanza urbana e uffici annessi non rispondevano più come s'avrebbe desiderato per difetto di organizzazione e difetto nel personale.

Difatti potè constatare che l'on. Girardini aveva ragione, e studiò i rimedi e comprese che occorreva una più giusta ripartizione nei servizi di vigilanza urbana, posteggio, capi quartieri, ecc.

Fra altro come conseguenza del nuovo stato di cose, l'ispettore Degani cessò dal suo ufficio, e concorse con diversi altri al posto di vice-ispettore, mentre altri, e fra questi il Ferro, aspiravano a quello di ispettore.

Esaminati i titoli dei varii concorrenti il Degani fu nominato, mentre per l'ufficio d'ispettore il Consiglio comunale soprassedette non avendo trovato nel Ferro e negli altri concorrenti i *requisiti sufficienti*.

A quell'epoca diverse accuse si erano lanciate contro il Ferro; lo si diceva strozzino e gli si imputava una simulazione di pignoramento.

Bisognava appurare i fatti e vedere quanto gli addebiti mossi al Ferro fossero fondati.

Per non dare alla cosa soverchia importanza, il teste si accontentò di un'inchiesta sommaria, nel suo studio, e risultò che non c'era ombra di fondamento in quanto si rimproverava al Ferro, perciò nel 1894 credette giusto proporlo per la nomina ad ispettore interinale; e fu nominato.

Verso la fine del 1894, nuovi reclami contro lo stesso; lettere anonime, ecc.

Fra i tanti che accusavano di nascosto, vi fu uno che ebbe il coraggio di non celare il suo nome, un vigile urbano, il quale comunicò al teste una nota degli addebiti che muoveva al Ferro e che consistevano in frutta sequestrate e poi vendute, denari presi, ecc.

Dopo essersi procurate tutte le indicazioni possibili procedette ad una nuova inchiesta in seguito alla quale si convinse che le accuse erano ancora una volta infondate e i fatti insussistenti.

Durante gli anni 1895-96 si potè constatare che il Ferro aveva lodevolmente adempito agli obblighi del suo ufficio essendo specialmente riuscito a migliorare il servizio posteggio, casermaggio, ed il corpo dei vigili, che prima era un po' indisciplinato.

Perciò ritenne opportuno proporlo per la nomina definitiva ad ispettore, proposta che difatti venne accettata dal Consiglio comunale.

Poco dopo nuove voci e lettere anonime contro il Ferro. Si credette il teste in dovere, se anche lettere anonime, di appurare ancora se i fatti in queste narrati erano veri.

Vi era un'accusa specifica e si rimproverava al Ferro di essersi fatto consegnare dalla Virginia Magrini delle frutta, per non *molestarla*.

Pregato dal teste l'avv. Bertacioli ch'era stato il patrocinatore della Magrini nel processo Burra, la interrogò, ed essa gli dichiarò non esser vero quanto si affermava e di non aver mai avute richieste da parte del Ferro.

Dopo poco tempo le accuse si ripeterono e si portarono anche al Consiglio comunale.

Rispose in Consiglio che di fronte ai nuovi addebiti non poteva dare così su due piedi giudizio alcuno; s'impegnava di fare altra e minuziosa inchiesta e avrebbe poi riferito.

I fatti accennati in Consiglio furono in ispecialità il furto della legna a danno del Comune e un illecito lucro sulle contravvenzioni ai vetturali.

Chiese gli indicassero i testimoni e conosciutili interrogò prima i due spazzini, dalle indicazioni dei quali rilevò che per uso d'ufficio il Ferro consumava circa 40 quintali di legna.

Interpellato il Savio depose che il Ferro aveva realmente acquistata a Gergneu e fatta trasportare nella chiesetta di S. Giovanni una certa quantità di legna, che questa, e non l'altra di proprietà del Municipio, egli tagliava e trasportava a casa Ferro.

A giustificazione del trasporto nella Chiesetta gli si disse che la casa del Ferro era angusta, la cucina piccola, e quindi aveva dovuto trovare fuori un luogo pel deposito della legna e carbone occorrenti alla di lui famiglia.

Il popolino che occupa la sala a questo punto rumoreggia; non si comprende però contro chi: forse contro il caldo soffocante e quindi contro sè stesso che n'è la causa principale.

Il teste continua: Interpellato certo Flaibani sulle contravvenzioni ai vetturali ha potuto rilevare che il denaro ricavato dalle contravvenzioni ai vetturali era stato regolarmente versato nella Cassa comunale.

Mancava è vero la prova d'una contravvenzione che il vetturale Bellò affermava rilevatagli dal vigile n. 1, certo Bulfoni, morto all'Ospitale, ma esaminato il relativo libretto di servizio, il teste ha potuto constatare che contravvenzioni a carico Bellò non ne esistevano.

Interrogata la Bainello Maria, dalle deposizioni contradditorie e incerte di questa nulla ricavò di concreto, e quindi non potè prestare alcuna fede a vaghe accuse che del resto non presentavano alcuna serietà.

Sul fatto del falegname Valle dicevasi che il Ferro lo aveva indotto a portare una fattura a 4 lire invece delle dovute 3 guadagnando così illecitamente una lira. Poi si affermava che la fattura era realmente di 3 lire e su questo importo obbligato il Valle a passargliene una.

Esaminate le quitanze non si potè trovare la *famosa fattura* e perciò anche questo addebito non appariva serio.

Il P. M. domanda al teste su quali argomenti basa la sua convinzione dell'innocenza del Ferro riguardo al furto

della legna, o se invece il teste lo creda innocente solo per induzione.

Il cav. Capellani risponde che ebbe la deposizione del Savio e su quella si basò, non avendo creduto interrogare i vigili, per non essere questi compresi nella nota dei testi consegnatagli dagli accusatori del Ferro.

Dà infine a richiesta della difesa esauriente spiegazione ad altro addebito ch'era stato mosso al Ferro: d'avere, cioè, sequestrato delle frutta, perchè immature e passati alcuni giorni rivendute, perchè mangiabili, a certo Ciani.

Il fatto era vero ma il denaro ricavato fu versato regolarmente nella cassa comunale.

Siccome però un tale sistema attirava, sebbene ingiustamente, dei sospetti contro gli agenti, lo si mutò nel senso di non ritirare più la merce sequestrata.

Su domande fattegli il teste continua dicendo che per l'inchiesta si limitò a quanto esposo; che il fatto Ricobelli non gli era noto potendo su quello solo dire che fu il teste personalmente ad ingiungere al Ferro di rilevare la contravvenzione, per l'esposizione dei mobili, al Ricobelli.

Nuovo del tutto gli riesce pure il fatto delle lavandaie.

A richiesta della difesa il teste afferma che fra il Dogani ed il Ferro *non c'era buon sangue*, e ciò danneggiava il servizio, perchè l'attrito dei due si ripercuoteva sui dipendenti e spesso avveniva che, redarguiti per qualche mancanza dall'ispettore, trovavano inopportuno conforto nel vice ispettore contro il quale il Ferro fece anche dei rapporti per non troppa diligenza nel disimpegno dei suoi doveri d'ufficio.

Ad altra domanda il cav. Capellani afferma che grazie all'attività del Ferro il ricavato per le tasse di posteggio si elevò da 3 a 5 mila lire, guadagnando il Comune ben 2 mila lire.

Sa di animosità contro il Ferro perchè troppo zelante nell'esercizio delle sue funzioni. Talvolta spingeva le cose forse più di quanto anche la Giunta avrebbe desiderato; sempre però nell'esclusivo interesse del Comune, pel quale in varii servizi fece speciali economie di propria iniziativa.

Di Trento conte cav. Antonio, sindaco.

Dà buonissime informazioni del Ferro. Ebbe a sentire bensì delle lagnanze ma l'inchiesta affidata all'assessore Capellani mise in chiaro che i fatti non erano veri.

L'ufficio del Ferro non è certamente tale da crearsi delle simpatie.

Sul furto delle legna e sulle condizioni in cui apparirebbe interessato il Municipio, siccome risultò che i fatti erano insussistenti, la Giunta deliberò di non considerarsi danneggiata.

Dolan cav. G. Batt., veterinario municipale ed ispettore all'annona.

Dà spiegazioni sul sequestro delle frutta immature e conferma pienamente il suo esame scritto nel quale dice che il Ferro si creò delle animosità per aver fatto il suo dovere migliorando nell'interesse del Comune i varii servizi.

Measso cav. avv. Antonio assessore.

Dà pure lui buonissime informazioni del Ferro. Nell'esercizio del suo ufficio d'ispettore migliorò diversi servizi, fra cui quello riflettente la tassa posteggio.

Sentì che ebbe a crearsi forti inimicizie ed appunto per ciò non fu dato troppo valore alle voci accusatrici.

Dall'inchiesta risultò che i fatti a lui addebitati erano o insussistenti, o molto esagerati, o travisati.

L'udienza è levata alle ore 5 e mezza.

PROVINCIA

Debito vecchio e partita nuova. A Cividale fu arrestato il muratore D'Odorico Leonardo da Cassacco, perchè deve scontare 15 mesi di reclusione per truffa, e perchè imputato di altra truffa e usurpazione di pubbliche funzioni.

Provvista di commestibili. A Treppo Graude, ignoti ladri, di notte rubarono salami e formaggio per lire 40 a danno di Scagnetti Giovanni; e salami e burro per lire 50 a danno di Ermacora Giuseppe.

UDINE

Ballo della "Dante". Siamo alla vigilia; poche ore vi separano da quella, con tanto ardore aspettata, o fedeli adoratori di Tersicore; poche ore, e poi il vostro voto sarà compiuto. Preparate adunque i vostri costumi o leggiadre mascherine, chè là, al teatro, v'attendon l'allegria, ed i vostri dami, che pure con febbrile ansietà aspettano voi, per passare assieme alcune ore deliziose fra il fervore della danza, le grida giulive delle mascherine ed il volare innocuo dei razzi... di carta.

E voi giovanotti non fate a meno di intervenire a questa veglia, perchè oltre al divertimento immenso che ivi troverete, compirete pure un'opera altamente benefica e civile. La festa di domani è stata organizzata per il santo scopo della beneficenza, della più alta beneficenza, perchè le tre Società a voi note, mirano al più alto ideale, al più nobile scopo.

Gl'irredenti, gli altri italiani, gli esuli in terre straniere, che combattono strenuamente per difendere l'italica favella, vi chiedono aiuto; i venerandi vecchi, che hanno consumato la vita per un santo ideale, vi domandano soccorso. Prestate questo aiuto, ed avrete la dolce soddisfazione di colui che ha adempito un alto dovere. *S.*

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Occasione favorevole. Presso la calzoleria di Demetrio Canal, sita in via Cavour n. 3, trovasi in vendita un forte deposito di calzature per uomo a lire 9.50 al paio, produzione udinese.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Co. Stefanino di Montegnacco: Renzoni Italico lire 1; Bertolissi avv. Remigio 1.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Co. Stefanino di Montegnacco: Marcovich cav. Giovanni lire 2.

Emilia Occioni-Bonaffons: Pico Emilio lire 1.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di Marchi Giov. Batt.: Tellini Giov. Batt. lire 1.

Leggere in quarta pagina:

La lavatrice automatica — Bernardi.
Fosfo-Stricno-Peptone — E. Del Lupo.
Novità Chronos 1899 — Migone.
Malattie nervose — Dott. Morotti.
Orario ferroviario.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19. 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	758.0	757.9	759.8	758.5
Umido relativo	72	74	88	
Stato del cielo	sereno	sereno	cop.	neb.
Acqua cad. mm.	0.2	—	—	
Velocità e direzione del vento	S.E	calma	calma	calma
Term. centigr.	4.9	8.5	6.2	5.4

19 Temperatura: massima 9.1; minima 2.5; minima all'aperto 1.7
20 Temperatura: minima 3.6; minima all'aperto 3.1

Tempo probabile.
Venti deboli e freschi meridionali; cielo vario Sud, nebbioso nord; qualche pioggia

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 19.

Presiede Saracco, pres.

Si procede alla discussione del bilancio del Ministero del Tesoro, e se *ne approvano tutti gli articoli.*

Si comincia la discussione del bilancio del Ministero dell'Interno.

Il Presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del bilancio della Giustizia: è approvato con 71 voti favorevoli e 50 contrari.

Febbrili armamenti in Tunisia

in previsione d'una guerra imminente

Scrivono al *Giornale di Sicilia* da Biserta che continuano in Tunisia febbrili preparativi guerreschi. In ventiquattro ore si possono concentrare in Biserta 50 mila uomini, provenienti, in parte dalla Tunisia, in parte dall'Algeria. Si lavora attivamente in tutti i cantieri. La città, prima così silenziosa, è ora divenuta una rumorosa caserma.

Si attendono ancora altre truppe. Arriveranno presto altri 1300 soldati, cinque batterie da costa, due da montagna, uno squadrone di cavalleria.

Non minore alacrità si osserva negli armamenti marittimi. Si lavora a calare a preparare torpedini e mine sottomarine nella baia Sannom. Si lavora, anche di notte, a confezionare esplosivi. Si aspettano parecchi vapori carichi di carbone per farne un importante deposito.

In ogni straniero che arriva, specialmente se inglese ed italiano, si vede una spia. Si perseguitano anche i pastori evangelici inglesi, tedeschi e svedesi, accusandoli d'essere spie o sobillatori degli arabi contro la dominazione francese. Tutto questo perchè si crede inevitabile una guerra coll'Inghilterra nella prossima primavera.

Un'altra spedizione alla ricerca di Andrée

Il capitano D. Brun di Kopenhagen ha deciso di intraprendere nella prossima estate una spedizione dalla costa orientale dell'Islanda per Jan Mayen al Capo Carclay nella costa orientale della Groenlandia per fare ricerche intorno ad Andrée.

Questa impresa è, materialmente assicurata. Una nave del genere delle baleniere verrà allestita per la spedizione: essa partirà da Kopenhagen nel prossimo giugno. L'idea fondamentale del progetto del capitano Brun è il seguente: Se Andrée si trova sulla costa orientale della Groenlandia, ciò che pel Brun è verosimile, egli ed i suoi compagni naturalmente cercheranno di raggiungere i depositi di viveri che sono noti ad Andrée come a tutti i viaggiatori dei paesi nordici. Colà egli calcola di trovarlo o di riscontrare almeno le sue traccie.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Una riunione di giolittiani?

Roma 20 — Si annunzia che l'on. Giolitti convocherà i suoi amici a Montecitorio il 25 o il 26 corrente, allo scopo di esaminare la situazione parlamentare e stabilire la condotta da tenere nella discussione dei provvedimenti finanziari alla Camera.

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 gennaio 1899.

RENDITA	gen. 19	gen. 20
Italiana 5 % contanti	99.90	100.—
» fine mese	100.65	100.25
Detta 4 ½ ex coupons	109.¼	109.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	334.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	318.—	320.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 ½ %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	456.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.	485.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1014.—	1017.—
» di Udine	140.—	140.
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1376.—	1350.—
» Veneto	209.—	208.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	741.—	744.—
» Ferr. Medit. ex coupons	558.—	561.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.05	107.¾
Germania »	133.40	132.85
Londra »	27.22	27.20
Austria Banconote »	225.½	225.—
Corone »	112.—	112.
Napoleoni »	21.58	21.55
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.95	92.45

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.87**

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

GRATIS

UN PREMIO DI

LIRE DIECIMILA

IN CONTANTI SENZA ALCUNA RITENUTA

OFFRE GRATUITAMENTE

IL PICCOLO CORRIERE Rivista Finanziaria Settimanale
Bollettino Ufficiale di tutte le Estrazioni Italiane
che si pubblica da 17 anni in Genova - Via Carlo Felice N. 10, coi tipi della propria Tipografia

Acquistano il diritto di concorrere a questo premio i vecchi e nuovi amici che entro Gennaio 1899 pagheranno lire **tre**, prezzo d'abbonamento al giornale per un anno.

Il premio consiste effettivamente in dieci buoni biglietti di banca da lire Mille caduno e verrà pagato al vincitore, o diviso fra i vincitori, dalla Banca Fratelli Casareto di F.sco, Via Carlo Felice N. 10, Genova.

Un metodo speciale nuovo e semplicissimo, venne ideato, per assegnare il premio di lire *Diecimila*. Non si farà estrazione apposita, nè riferimento ad altra estrazione qualsiasi, e però sarà molto facile vincere, perchè ciò non dipenderà dalla sorte, ma unicamente dall'intuizione dell'abbonato.

IL PICCOLO CORRIERE

È un giornaletto indispensabile a quei possessori di obbligazioni di prestiti a premio o di altri titoli soggetti a estrazione che vogliono alla scorta dei listini ufficiali verificare prontamente e esattamente i loro titoli per evitare il pericolo di trascurare l'esazione di vincite che possono essere molto importanti, le quali quando non vengano esatte in tempo debito cadono in prescrizione e diventano irremissibilmente perdute.

È inoltre una guida onesta e coscienziosa per tutti coloro che desiderano impiegare vantaggiosamente e cautamente i propri risparmi, sia per ricavarne un reddito fisso, sia per lasciare aperta una porta alla fortuna.

L'immensa diffusione permette all'Amministrazione di offrire gratuitamente un premio di straordinaria importanza — **Diecimila lire in contanti** — e di accordare inoltre a tutti indistintamente gli abbonati i diritti seguenti:

1° Verifica **gratuita** in tutte le passate estrazioni di qualunque quantità di obbligazioni soggette a sorteggio.

2° Abbonamento a qualunque giornale e pubblicazione Italiana, senza rimborso delle spese postali o senza pagamento di alcuna provvigione.

3° Riscossione anticipata a speciali condizioni di favore delle cedole d'interesse e dei premi e rimborsi spettanti a titoli garantiti dallo Stato e ad altri di non dubbia solvibilità.

4° Compera e vendita di valori quotati e no alla Borsa senza corrispondere alcuna provvigione.

5° Informazioni gratuite riflettenti titoli per impiego di danaro o per tentar la fortuna.

6° Calendario in Cromolitografia per il 1899, gratis e franco in tutto il Regno.

Col 30 Gennaio corrente

verrà chiuso l'abbonamento col diritto di concorso al premio di lire Diecimila, e subito dopo verrà pubblicata l'esatta spiegazione del metodo ideato per l'assegnamento di detto premio e verrà pure stabilito il termine per il concorso, che non potrà essere oltre al mese di Febbraio 1899.

Le lire Diecimila verranno subito dopo pagate in contanti senza alcuna ritenuta.

Gli abbonamenti si ricevono in *Genova* presso *l'Ufficio Centrale di Pubblicità* annesso alla *Banca F.lli Casareto di F.sco, Via Carlo Felice N. 10.* — Nelle altre città presso gli Uffici Postali.

È da saggio tentar la fortuna quando si può farlo senza rischio e senza spesa alcuna.

G. BERNARDI - Viale Principessa Elena, 9 - NAPOLI

La lavatrice automatica "LA PROVVIDENZA"

(**Brevetto S. Folichetti**)

è un apparecchio che va notato tra le più utili invenzioni di *fine secolo*. La costruzione è solida, elegante, il funzionamento facilissimo automatico, una vera *Provvidenza per tutte le Famiglie, Conventi, Ospedali, Convitti, Alberghi, Trattorie, Caserme, Stabilimenti Bagni*, ecc. INDISPENSABILE A BORDO DI OGNI NAVE. Salva la Biancheria dalla continua rovina, invano lamentata finora da quanti *danno a lavare* e da molti inconvenienti che si riscontrano anche nelle Lavanderie a vapore. Il *Bucato* e qualsiasi altro lavaggio, si compie dall'AUTOMATICA in brevissimo tempo, senza TORCERE, BATTERE, STROFINARE I TESSUTI e con LA SPESA MASSIMA DI **UN CENTESIMO** PER OGNI CHILOG. DI BIANCHERIA, adoperando qualunque *detergente* e qualunque *combustibile!*

Evita il contagio facilissimo nella mescolanza di Biancherie appartenenti a persone sane con quelle insudiciate da infelici colpiti da morbi terribili. DISINFEZIONE incontrastabilmente assicurata poichè nella Lavatrice «Provvidenza» il vapore non si disperde e l'acqua liscivata, saponata [illegible] dalle bolle, *filtra sempre bollente spinta da zampilli automatici*. Lavasi ogni qualità di tessuto dal più ordinario, al merletto, al velo finissimo. **Preferiscasi alle tante miscele caustiche, corrosive che vendonsi col nome di Liscivia quella ANTISETTICA Brevettata Napolitana, Marca Ciano**, [illegible] **profumata**. Sciolta da un Chilogr. cent. **35** in Napoli, analizzata innocua da Uffici Governativi. Sta [illegible] Rivolgere le commissioni alla suddetta Ditta.

Prezzo corrente delle Lavatrici Automatiche in Stazione Napoli

Economia di fatica, di tempo e di denaro

Si vendono con o senza fornello

Si adattano sul piano delle cucine nei focolai a cerchi

AVVERTENZA

Pesare le Biancherie asciutte del consueto Bucato per stabilire quale grandezza commettere.

N. Grandezze	Capacità Biancheria asciutta	Costruzione in ferro zincato	Costruzione in rame stagnato	Fornello non [illegible]
Nr	Kil.	Lire	Lire	Lire
0	9	40	70	15
1	15	60	90	20
2	30	70	130	25
3	50	90	180	30

Durata massima dei tessuti

Si fabbricano in tutte grandezze.

Si trovano pronte nelle quattro controindicate misure

AVVERTENZA

Non si eseguiscono commissioni se non accompagnate da metà dell'importo.

REFERENZE

R. Istituto Elena — R. Stabilimento della SS. Annunziata — Convitto S. Francesco Saverio — Lavanderia [illegible] — Civico Ospedale Cotugno — R. tiro del buon Pastore — Manicomio Provinciale Vittorio Emanuele, Nocera — R. [illegible] — Prof. Cav. Luigi d'Emilio — Ospedale Pace — Restaurant Milanese, Galleria Umberto I, ecc.

Macchine Economiche di Nuovo Sistema Brevettato per Lavanderie

Preventivi per impianti Completi e Grandiosi — Preventivi - Schiarimenti - Certificati a richiesta

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

nella NEURASTENIA nell'ESAURIMENTO nelle PARALISI nell'IMPOTENZA nelle DISPEPSIE ecc.	**Il FOSFO-STRICNO-PEPTONE** è giudicato nelle *cliniche* e nella *pratica* dei medici **il più potente tonico stimolante** dai Prof.ri *Bianchi, Marro, Bonfigli, Bucelli, Sciamanna, De Renzi, Toselli, Vizioli, Giacchi, Ventra, Cantarano, Cacciapuoti* ecc. ecc. Lit. L. *4.00*; Per Posta L. *5.00*; 4 fl. L. *16* franchi di porto. Economicissimo: essendo una boccetta sufficiente per circa un mese di cura.
Il LINFATISMO il RACHITISMO la SCROFOLA ed i morbi esaurienti dei bambini	**trovano nel TRIPTICON Del Lupo** una cura completa e razionale, come giustamente hanno dimostrato due glorie della Pediatria in Italia, gl'illustri Prof.ri *Fede* e *Concetti*, Direttori delle Cliniche analoghe in Napoli e in Roma. 1 fl. L. *2.00*; per posta L. *2.50*; 5 fl. L. *10.00* franchi di porto. Presso la Farmacia del Sole, Napoli, e Farmacia Fabris, Udine.

L'Unione di Industriali

D'ARGILLA

Berlino, N. W. 5
Kruppstr., 6

procura **buoni impieghi** a lavoro fisso e a cottimo per la campagna 1899 a **mattonieri italiani, tegolai, carrettieri, minatori, raffinatori, ecc.** presso tegolaie e mattonaie a vapore in **Germania.**

I ricorrenti non hanno da pagare una tassa.

NOVITÀ CHRONOS **1899**

Specialità di Angelo Migone e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali, in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1899 illustrato da finissime ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, ossia: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata: *Il brindisi*, musicata per canto e pianoforte dal maestro Mancuso Piazza. Di più un'elegantissima copertina che lo rende un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, e da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Malattie NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **Moretti**, Via Torino, N. 21, Milano.

Chiedere gli opuscoli.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.35	11.59	M. 12.28	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.15
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.83	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.36
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.35, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45